



della Biblioteca Vittorio Emanuele, ma il Novelli e il Narducci, quello bibliotecario dell'Angelica, questo dell'Alessandrina, ed amendue chiamati a curare l'ordinamento della biblioteca nuova.

Infine non è bizzarro che al Bongiovanni sia uscito di mente che ogni volta che i manufattori dovevano lavorare in luogo donde avrebbero potuto avere accesso a stanze di libri, egli aveva ordine di esercitare e combinare una vigilanza eccezionale, e l'ha fatto? E chi non si meraviglierebbe del molto stupore che prova il commissario inquirente, insieme coi suoi testimoni, che nel Collegio Romano insino a che le porte non fossero state, le invetriate collocate, le pareti costruite, girassero manuali, vetrai, muratori d'ogni sorta? Dio buono! I libri della biblioteca del Collegio Romano e delle Corporazioni religiose erano già nell'edificio. Dovevo io cavarmi fuori, per rimetterveli dentro, quando gli operai avessero finito? Bastava vigilare, che nei pochi casi nei quali gli operai avessero potuto mettere la mano su questi e portarli via, ne fossero impediti da una custodia ordinata, secondo i casi. Non è stato fatto? Io credo di sì; e non mi si prova, anzi non mi si afferma il contrario. Sono succeduti furti in quell'intervallo di tempo? Il commissario non ne ha scoperto uno solo; e Dio sa, se ne aveva voglia! ma aggiunge, con esatto criterio di giudice, «è impossibile che non ne siano succeduti. Ed io gli dico che non è già impossibile che non ne siano succeduti, ma che non vi ha un fatto solo che l'attenti, e che è molto improbabile che sia succeduto. I libri non sono rubati dagli operai, né, del rimanente, non cosa la quale soglia eccitare di molto la gola ai ladri di professione. Di botteghe di libri scassiniate ne conosco poche o punto. I libri vogliono essere rubati da impiegati o da lettori, e portati via molto tranquillamente per le scale, una volta che si riesce a nascondersi sotto il mantello. In quel tempo le tri non ve n'era, e nessuno degli impiegati dei quali è stato sospettato o detto che rubassero, era già in biblioteca. Anche lettori, poi, mi si dice, hanno rubato; e non s'è voluto punirli; e la Commissione non ha creduto bene di farne motto.

Elle, Eccellenza, intende che io non posso lasciar giudicare l'opera mia con siffatte prevenzioni e con siffatte testimonianze. Le conclusioni, le censure d'una inchiesta simile le respingo tutte, tutte, dalla prima all'ultima. Se a lei preme di non sentire accusare a torto un suo collega, o faccia come le ho detto innanzi, o se è ristucco di tutto questo grido di cui Ella ha colpa, dia ordine che mi si copino tutte le istruzioni mie, quali si trovano negli archivi del ministero o della biblioteca; poichè è naturale che io non l'abbia tutte a mente. Con queste faremo in Parlamento la storia vera, e metteremo gli impiegati, assicurati oramai del loro destino buono o cattivo, in grado di ricordarsela.

Io ho dovuto prendere, in tutto quello che si attiene all'istituzione ed all'ordinamento della Biblioteca Vittorio Emanuele, una responsabilità grande. L'ho assunta sopra di me tutta. Avrei potuto censurarla, surrogando altri a me? No, certo; i ministri che hanno toccato con mano la difficoltà di trovare il prefetto d'una biblioteca fatta, devono essere facilmente persuasi che sarebbe stato piuttosto impossibile che difficile il trovare uno che si assumesse la responsabilità d'una biblioteca così grandiosa da fare a cui io potessi addossarla. Ed è, nel rimanente, nella mia natura affrontare le responsabilità maggiori in ogni posto ed ufficio; e lo sfidare i pericoli, i sospetti, le calunnie, che s'incontrano col farlo; anzi, mi pare questa una delle qualità più necessarie uno dei coraggi più indispensabili in un uomo di Stato; una di quelle attitudini che nei governi liberi, corrotti già e guasti, tutte le influenze concorrono a soffocare, e nei buoni, tutte concorrono a promuovere.

Ora, nell'esercizio di questa responsabilità, ho mostrato incompetenza od ho violato la legge?

Quanto alla prima, le ho detto già avanti a chi e come posso starne a ragione; quanto alla seconda, la Relazione non me n'accusa.

Questa mi censura parrebbe, poichè neanche il biasimo è espresso, d'aver autorizzato, a voce e per iscritto alcune cessioni di cartecce ed una di doppioni di teologie, ed aver presi libri moderni in cambio di quella e di questi. Però, qui e là, traspare in nube un errore

dei cambi, non ragionato né ragionevole.

Ma la Commissione, qui, era si nelle date di queste cessioni, si nel numero così di tutte come di quelle che ho autorizzato io; si nel giudizio del danno che ne sia venuto alla biblioteca, poichè invece n'è venuto beneficio così all'ordinamento di quella come alla coltura pubblica, e si, infine, nei ragionamenti sottili ma evidentemente inconcludenti, coi quali, senza proprio un costrutto, cerca provare che uno dei libri, la cui sottrazione assrita dalla Biblioteca dette origine alla mia mozione d'interpellanza del 27 novembre 1879, non sia uscito della Biblioteca in nessuna delle occasioni posteriori, pure molteplici e varie, ma proprio per effetto di una di quelle cessioni legittime, che suppone autorizzate da me. Dio buono! se sapesse, che quelle Cause de' santi, tra le quali suppone che il famoso *Processo degli Untori* è scappato via, furon cedute al libraio tre mesi dopo che io era uscito dal ministero!

Però a mostrare per filo e per segno, come la Commissione erri in tutti questi punti, ci vorrebbe un discorso minuto e lungo: il che non sarebbe senza scupolo del tempo mio e del suo e dello spazio del giornale. Quando a lei paia utile di venire in chiaro su tutto ciò, mandami a me il magistrato, il letterato o il professore, uno in somma dei tre commissari; o piuttosto mi dica dove io possa incontrarli, e m'affretterò a chiarirli del loro torto.

Io non credo che nelle cessioni ci fossero altre carte o stampati se non quelli che i bibliotecari, e il libraio affermarono, ed affermano che vi fossero. Come io non ho ragione di credere che il Novelli, il Narducci, il Castellani fossero ciechi o frodassero, nè vedo l'interesse del libraio a mentire, mi permetto di ritenere, che, di qual natura questi stampati fossero, io sapessero meglio quelli i quali gli hanno visti che non quelli che non gli hanno visti.

Quanto a' doppioni ceduti, la nota, per fortuna, se n'è ritrovata; nè è da meravigliare che non vi sia la nota dei libri avuti in cambio. Poichè dal libraio se ne sono comprati molti altri poi, così per mio ordine come per ordine dei miei successori, è naturale, che il conto si sia stabilito senz'altro così: al credito della biblioteca la somma dovuta dal libraio per le cartecce ed i libri ricevuti, al prezzo fissato; al credito del libraio, la somma dovutagli per i libri venduti a lui.

Ma queste sono quisquille davvero. Ciò che importa, è sapere, se io autorizzando queste cessioni di carte e libri, abbia violato la legge di contabilità. Io ho creduto allora e credo ora di no, così per ragioni generali, come per ragioni speciali alle biblioteche delle corporazioni religiose di Roma. Ad ogni modo, anche questo è un discorso sottile e lungo; e a me basta per ora notare, che il principio che mi ha diretto, è stato introdotto nel regolamento delle Biblioteche, e non gli si è fatto nè allora nè poi nessuna obiezione a dirittura, nè dalla Corte dei conti, nè da ministri che si son succeduti.

Ecco, di fatti, come l'art. 33 ne è formulato: «Il cambio e la vendita dei duplicati veramente riconosciuti tali per identità assoluta, potrà essere autorizzato fra biblioteca e biblioteca e biblioteca e privati con deliberazione del ministero sopra proposta dei prefetti o dei bibliotecari.»

Del rimanente, una disposizione siffatta è necessaria, indispensabile alla retta e seconda amministrazione delle Biblioteche, dei Musei, dei Gabinetti, delle Collezioni. Chi lo nega, non sa ne intende; e per paura di un abuso possibile, leva di mezzo un uso reale.

La Relazione, però, che non m'accusa di violazione di legge, ne formula, parrebbe, rispetto a queste cessioni, nessuna censura, gravando il Castellani di tutto il male che vi sia accaduto, e solo per indiretto accennando a me come al primo autore di quello, pare che faccia suo il biasimo, che alcuni impiegati, nei loro frettolosi ed ansiosi interrogatori, mi fanno, cioè che la Biblioteca si sia aperta troppo presto. Si sarebbe pur dovuto ricordare, che fu aperta tre mesi dopo il tempo prefisso! Ad ogni modo, sarebbe stato bene che la Commissione, o piuttosto il commissario, avesse lor dimandato, se m'hanno, com'era il loro dovere, avvertito che anche allora fosse troppo presto.

Non l'hanno fatto nè con me, nè col mio successore, ch'è, in vero, l'ha a-

perta, ovvero, se si vuole, ha lasciato eseguire il mio ordine d'apertura, poichè non ricordo bene se l'avessi già dato; e ne lo jodo.

In realtà, al 14 marzo, l'ordinamento non era compiuto, ma però sufficiente a che il pubblico e gli studi se ne servissero. Certo, il catalogo a schede, in qualche parte, era stato compilato in fretta, o non abbastanza riguardato; ma ciò non gli toglieva di servire bene per i primi tempi. I difetti, inevitabili, non erano tali che anche o anzi meglio a Biblioteca aperta la cura amorosa e diligente del ministro, o del prefetto sculto da lui, non gli avesse potuto correggere. Strano davvero! Non s'è fatto quasi nulla di quello che si doveva in quattro anni, e si pretende che l'effetto sarebbe stato il medesimo, se si fosse fatto tutto quello che si doveva! Quanto a me, son sicuro che li sarei andati correggendo in breve tempo. Intanto, sarebbe stato errore il lasciarsene trattenere ad aprire nella capitale del Regno una ricca fonte di giudicio. Io so che cosa nella coltura d'un paese una Biblioteca sia, e mi tardava il versare un'ondata di pensiero moderno in questa città dove gli s'era alzata contro una così alta ed ostinata diga.

Però provvidi largamente di riviste la Biblioteca nuova — poichè in quest'oggi la scienza si schiute a mano a mano, — e, come potetti, di libri di consultazione e recenti. Io non citerei, e discusso qui i giudizi che si leggono nella Relazione su questi acquisti; poichè senza colpa fa vergogna. Essi mostrano meglio di ogni altra cosa, in tanta confusione l'essere interrogati e quanta sia l'incompetenza dell'interrogante. Certo, s'è molte volte io ho indicato quali libri si dovessero comprare; la nota delle riviste l'ho fatta tutta io; mi credo in grado di farlo, e n'avevo l'autorità. Ed è leggerezza l'osservare che furon troppo, per ciò solo, che non si continuò poi l'associazione a tutte; io non so se si sia fatto bene di smettere questa in ogni caso; comechessia, occorre vederla, esaminarla prima, per farne la cerchia poi. Però non sempre ho proceduto di mio capo. Quella scuola di scienze sociali ed amministrative, ch'ella, Eccellenza, ha fondata durante il primo suo ministero, io volevo fondarla, con un po' più di costrutto, in verità, e di regola, quattro anni innanzi. E come, per prima cosa, mi pareva che mancassero in Roma gli elementi di studio per tali scienze, chiesi al prof. Ferrari, ora professore in Pavia, che mi desse la lista dei libri di maggiore importanza che sarebbero occorsi, e mi tenni in generale al suggerimento suo. Così posso aver fatto in molti altri casi; e lo potevo, poichè nè escedeva i limiti del mio bilancio — posso provarlo — nè quelli, in una Biblioteca a creare, dell'Autorità necessaria in chi la creava ed era ministro.

Certo, come indicavo i libri, additavo i librai ai quali sarebbe convenuto, secondo la qualità e la provenienza di quelli, il darne la commissione. Anche questi, in effetto, li conosco pur troppo e più dei libri. Non ho fatta cosa naturale? C'è egli male? Il male è nelle fantasie corrotte di coloro a' quali la Relazione è stata comunicata, prima che al Parlamento, perchè ne facessero chiasso a mio danno, innanzi che nessuno potesse leggerle, e giudicare di quanto la falsavano. So che a ciò ella non ha avuto parte; e conosco troppo così lei come il suo segretario generale per non essere persuaso che non è dovuto a loro l'abuso, e l'occasione che n'è venuta a calunnie luride e velenose, a quelle alle quali manca la sola virtù, di cui le calunnie sono capaci: l'essere aperte e franche. Però, un rimorso ella deve sentirlo; la Relazione, da prima, è stata mandata fuori per i membri del Parlamento, ai quali solo spettava, o troppo tardi o troppo presto; il momento scelto non era opportuno se non per lo scandalo che s'è fatto, e, per fortuna, s'è dilagato già; e coloro i quali l'hanno comunicata solo a giornali d'un calibro e colore, le stanno vicini e sono spesso premiati da lei. Ora, costoro sono omicidi; e se non uccidono quello cui mirano, poichè l'hanno già corazzato d'acciaio essi stessi, feriscono talora intorno a lui i suoi più cari.

La Commissione, però, non è senza colpa. Essa non ha mancato di trar fuori il mio nome, ogni volta che ne sarebbe potuto nascere pretesto di malizia, e di tacerlo, ogni volta che, invece, ne sarebbe venuta occasione di lode. L'ha fatto anche a rischio di contraddirsi a pochi riggi di distanza. Dove

censura i bibliotecari di non trattare coi privati, anziché coi librai, l'acquisto dei libri; dove sottilmente biasima me, per avere consigliato o autorizzato l'acquisto dei libri di due professori, tralasciando di ricordare, che l'on. Coppino ha fatto del pari. Del rimanente, abbiamo fatto l'uno e l'altro bene. Le buone collezioni dei privati sono uno dei migliori modi e meno dispendiosi di rufire ed ingrossare le Biblioteche pubbliche. Chi biasima il Coppino per aver fatto comprare alla Biblioteca Vittorio Emanuele la collezione di libri giapponesi del Valenzani, mostra tanto criterio, quanto chi censurava l'On. d'aver fatto acquistare *Gli annali delle scienze e naturali*. La Commissione avrebbe provveduto bene all'onore suo sopprimendo questi apprezzamenti. Non ci avrebbe perso; non l'opportunità di nominarmi una o due volte di più e di lasciarsi attribuire una sottile e coperta intenzione di accusa maligna.

(Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Si attende di giorno in giorno il parere da parte del consiglio di Stato sul progetto del nuovo regolamento del servizio di pubblica sicurezza, dopo che essa sarà prontamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

(Diritto)

FIRENZE, 27. — La Commissione d'inchiesta sull'evangelio delle ferrovie italiane ha pressochè condotto a termine il lavoro affidato, e non rimane che a risolvere che alcune poche questioni d'importanza relativamente secondaria, allorchè essa dovrà radunarsi per approvare la relazione da presentarsi al Parlamento.

(Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 26. — Il comm. Astengo venne incaricato dal ministro dell'interno di fare un'ispezione negli uffici amministrativi provinciali e non di fare un'inchiesta.

Egli cominciò ad occuparsi del bilancio della provincia.

Secondo notizie pervenute da Castellammare, S. M. il Re s'imbarcherà sul *Messaggero* e andrà direttamente a Castellammare, pel varo dell'*Italia*.

(Opinione)

CORREGGIO, 26. — L'inaugurazione del monumento ad Antonio Allegri avrà luogo in Correggio il giorno 17 d'ottobre.

Il monumento è opera di uno fra i più celebri scultori, il prof. Vincenzo Vela.

L'illustre artista, con un tratto superiore a qualsiasi elogio, accettò di fare il monumento dietro un lievissimo compenso, dichiarandosi altamente onorato di poter cooperare ad eternare nel marmo la memoria del divino pittore delle Grazie.

BERGAMO, 26. — L'on. Spaventa è partito per Venezia. Fu accompagnato fino a Brescia dall'on. senatore G. B. Camozzi-Verkova.

GENOVA, 26. — Scrivono da Genova alla *Gazzetta d'Italia* che in quella piazza si allarga a sempre più la persuasione che le tariffe per servizio ferroviario cumulativo italo germanico, le quali dovrebbero andare in vigore il primo del mese prossimo, non siano così vantaggiose pel commercio, specialmente italiano, e che si voleva far credere. Se ne temono però nuovi guai.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — I giornali francesi tutti accennano ad una nuova versione storica della famosa dichiarazione togliendola dalla *Semaine religieuse* la quale pubblica anche due lettere dall'Arcivescovo di Parigi al signor de Freycinet ed al Presidente della Repubblica.

INGHILTERRA, 24. — Non si nutrono più speranze per la salvezza del vapore *Queen Victoria*, che partì nel giugno decorso da Calcutta diretto a Londra. Il vapore aveva seco una ciurma di 50 uomini ed un carico del valore di 150,000 lire sterline.

Il corrispondente dublinese dello *Standard* assicura che il governo sta per processare una quarantina di membri, tra i più spinti, della *Land League*. A Dublino intanto fu tenuto il 24 un meeting degli *home-rul* rs, nel quale fu deliberato che, nel caso che

una tale intenzione fosse attuata, il partito impegnerebbe un'attiva cooperazione contro il governo.

PORTOGALLO, 24. — Il governatore generale delle Indie portoghesi, con decreto del 21 luglio ultimo ha, dichiarato aperto al governo di tutte le nazioni il porto di Bengasi, nella costa orientale di Sumatra.

RUSSIA, 24. — In vista della compiazione della questione orientale, la Russia ha richiamato sei navi della squadra cinese, cioè, la *Mimic*, *Pojarsky*, *Pabojnik*, *Naxodnik*, *Djigit* e *Brezet* e le invierà nel mare mediterraneo.

AUSTRIA UNGHERIA, 27. — Si ha da Vienna: La *Montags Revue*, annuncia che le conferenze dei ministri tenutesi a Pest non raggiunsero lo scopo. Non si riuscì quindi a stabilire il bilancio da presentarsi alle delegazioni.

E da Praga: Ieri in occasione della regata dei canottieri fra cechi e tedeschi avvennero dei gravi tumulti contro i tedeschi. Il disordine andò acquistando proporzioni tali che dovette intervenire la polizia.

GERMANIA, 27. — Si ha da Berlino: Tutti i giornali commentano vivamente il fatto che il miri toro di Roma abbia chiamato gli ambasciatori italiani residenti a Berlino e Pietroburgo.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 28 settembre.

**Esposizione didattica.** — Abbiamo motivo di credere che i risultati dell'Esposizione Didattica testè inaugurata in Roma saranno, nei riguardi delle Scuole del nostro Comune, particolarmente lusinghieri.

**Ringraziamento.** — Per debito di riconoscenza la Commissione incaricata delle feste per la nuova fiera in Ponte di Brenta, si sente obbligata di rendere pubbliche grazie al Maggiore s. g. Luigi Tolotti per il buon esito della uminazione e della sera 26 corr., della quale egli gentilmente assunse la direzione, e della quale egli fu l'inventore ed inoltre per l'abnegazione con cui si prestò a sorvegliarne l'esecuzione.

In pari tempo la Commissione si sente in obbligo di porgere vivi ringraziamenti al signor V. S. comm. Breda per tutte le cortesie ricevute e per la sollecitazione che con tanta gentilezza egli volle imbandire alle Autorità ed alla Commissione.

Finalmente sieno vivamente ringraziati la Banda musicale cittadina e la Banda di Ponte di Brenta che concorsero a rendere più animata la festa ed in specie quest'ultima che suonò fino ad ora innotrata della notte.

**La Banda di Piove.** — Ci scrivono da Bassano, 28:

Ieri la nostra città è stata rallegrata dalla visita graditissima della Banda musicale di Piove, che unitamente alla sua Presidenza, al signor Sindaco e altri signori venne a passare tra noi una giornata d'autunno. Essa giunse col treno delle 10 1/2 ant. e fu ricevuta alla Stazione dalla Banda della nostra Società armonica e da gran folla di cittadini che volle così rendere il primo saluto agli ospiti gentili, e quindi entrò in città attraversando le sue melodie con quelle della Banda di Bassano. In sulla sera poi abbiamo avuto in Piazza Vittorio Emanuele lo spettacolo della Tombola a beneficio della nostra Casa di Ricovero; ed a questo spettacolo, ancora molto apprezzato dalla popolazione del nostro cantato, assistette una folla di gente veramente straordinaria.

Ogni cosa riesce perfettamente, ma appena estratto l'ultimo numero comincio a piovere, per cui non poterono più aver luogo i fuochi d'artificio che dovevano completare la festa. La brava Banda di Piove però esegui egualmente fra gli applausi del pubblico con molta intenzione e molta precisione un bellissimo programma, ed ebbe il merito di fare restare animatissima la nostra Piazza e nelle ore otto e mezza, in cui cominciò la rappresentazione in teatro. Fu in seguito anche cantato e molto applaudito un coro di circostanza dai filarmonici di Piove, e malgrado la pioggia la Piazza fu sul finire della serata illuminata a luce di bengala con magnifico effetto.

Anche il teatro, in cui da qualche sera recita assai bene la compagnia Dondini, fu assai brillante per abbondanza di concorso e lusingato di hyle signore, e ieri sera fu assai applaudito

lo *Shakespeare*, il recente dramma storico di Ippolito d'Azze, che era nuovissimo per le nostre scene.

**Borseggi.** — Ieri, a Savonarola, certo Gräffemberg Pietro trafugò dalle tasche di un provinciale il portafoglio con lire tre. Ma il mariuolo non aveva fatto bene i suoi conti colla vigilanza delle guardie, che lo agguantarono quasi sul fatto, e lo condussero in casa Petri a meditare sulle conseguenze che derivano dall'aver le unghie un po' troppo lunghe.

**Fiera di Ponte di Brenta.** — Malgrado l'imperverare del tempo alla fiera di Ponte di Brenta si è concluso ieri qualche affare.

Oggi è tutto ritornato nella quiete primitiva, quella quiete così propizia pel villeggiante, che cercano nella stagione autunnale un sollievo ai rumori e alle cure cittadine di tutta l'annata.

**Disordini e rivolta.** — Fu arrestato per disordini a Ponte di Brenta, e per resistenza alla forza pubblica, certo Barca Pietro di Altichiero, muratore.

**Arresto.** — Fu pure arrestato un individuo per contravvenzione all'ammonizione.

**Sospetto borseggio.** — Venne arrestato ieri a Ponte di Brenta certo Gaddo Alfonso degli Esposti di Padova, per sospetto di borseggio.

Gli furono sequestrate lire 264 in biglietti di Banca e un pezzo d'argento da lire 2, più un piccolo coltellino a serramanico.

**Verimento.** — L'altro giorno a Conelve vennero a conflitto, per motivi che ignoriamo, due individui del luogo, uno dei quali riportò alla testa una ferita guaribile in quindici giorni.

**Badate alle armi.** — Nel Comune di S. Pietro Viminario (Distretto di Este) su cesse il giorno 23 un caso miserando.

Certo Massaro Giovanni Battista, villico, volendo staccare un grappolo d'uva dalla pianta, si servi del fucile, che teneva tra le mani; quando partito il colpo dell'arma, carica a pallettoni, andò a ferire nel ventre il Massaro, che sull'istante morì.

Povero infelice!

**Telegramma.** — Sua Maestà il Re Umberto ha risposto al senatore Mamiani, presidente di Congresso pedagogico, col seguente telegramma:

«On. senatore Mamiani, presidente dell'XI Congresso pedagogico italiano. Ho ricevuto con grandissima soddisfazione l'espressione degli affettuosi sensi che ella mi esprime a nome dei professori del Congresso pedagogico. Augurando i migliori risultati pratici al Congresso a pro della pubblica istruzione la incarico di esternare tutti i miei ringraziamenti ai membri del Congresso e le stringo affettuosamente la mano.»

«Suo aff.mo  
UMBERTO.»

**Nozze principesche.** — Si ha da Vienna che fu stabilita la data del 22 febbraio anno venturo per il matrimonio del Principe Ereditario di Austria.

Le feste di Corte saranno numerose; fra queste si cita un trattamento di Corte, due gran pranzi e rappresentazioni teatrali di gala a Schottbrunn.

**Il Re e la Regina di Sassonia.** — Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano:

«Diamo per sicura la notizia che nel giorno 12 del prossimo ottobre Corte reale a Monza riceverà la visita di lei e della regina di Sassonia. I reali di Sassonia si fermeranno a Monza non meno di due o tre giorni e tanto nel palazzo di Corte quanto nel Municipio si sta disponendo per una festosa accoglienza. Essi saranno ricevuti con tutti gli onori usuali dai cerimoniali di Corte e dal vincolo di parentela che lega la famiglia reale di Savoia a quella Sassonia.»

«Quanto alla visita del re Giorgio della regina Olga di Grecia, è stabilita, ma non è ancora precisato giorno.»

**Eredi e reatanti.** — Telegramma da Palermo al *Capitan Fracassa*:

Il Sindaco di Piazza Armerina respese dalle sue funzioni, discesi fide, di un certo...

«Vino a Doppolo fa ricattato mondo Terrana da una banda mata.»

**Uccisione.** — I giornali di Venezia contengono il triste annuncio di

morte del consigliere della Corte d'appello sig. Giuseppe Bonturini.  
Era un giudice intelligente e coscienzioso.

**Grassazione con omicidio.**  
— Si ha da Caltanissetta:  
« In Villarosa tre malfattori dopo essersi accorti che l'amministratore del duca di Villarosa era partito entrarono nel palazzo del duca, e uccisero l'unico servo che era stato lasciato a custodia del medesimo, vi rubarono 6,000 lire in biglietti di Banca e 4,000 in fedeli di credito. Il fatto avvenne in pieno giorno, e mentre la piazza, ove è situato il palazzo del duca di Villarosa, era affollata di gente »

**Divorato da un pesce cane.**  
— Leggesi nell'Avvenire di Reggio di Calabria:  
« Domenica, nelle ore del pomeriggio, è avvenuta una grave disgrazia. Un zappatore del 51. reggimento fanteria, appartenente alla prima compagnia, andò dietro il fortino a mare per bagnarsi.

« Era da poco tempo entrato nelle acque ed allontanato dalla riva, quando si vide il disgraziato con le braccia in alto chiedere aiuto e poi scomparire del tutto.

« La guardia del forte racconta d'aver veduto, pochi minuti prima, a gran distanza, una grossa cosa nera... che si sospetta fosse il pesce cane.

« Il certo si è che quel disgraziato è scomparso, e non si è ritrovato nemmeno più il cadavere.

« Qualcheduno vuole che sia stato sommerso in qualche vorrice, ma se ciò fosse il mare avrebbe gettato in qualche luogo il cadavere.

« Il disgraziato aveva nome Baschieri Giulio, era nativo di un paesello della provincia di Novara. »

### RINGRAZIAMENTO

La famiglia Rampazzo desolatissima per la perdita dell'amato figlio **Giuseppe**, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presso parte a tanta sciagura, e particolarmente all'egregio sig. Direttore Giuseppe Silvan, che colle più delicate e toccanti prestazioni, volle dimostrare l'affetto che nutrivamo per l'estinto suo discepolo.  
Padova, 28 settembre 1830.

**Esposizione Artistica di Padova**  
28 Settembre 1830  
A mezzogiorno di Padova.  
Tempo med. di Padova il m. 50. 28  
Tempo med. di Roma il m. 52. 55

**ESERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
avvisate all'Altezza di S. M. dal sig. di S. M. 27. 7. Nella media del mare

27 settembre	Ore	Ore	Ore
	anti.	speta.	speta.
Bar. a 0. m. 761.8	761.8	763.1	
Term. max. 41.6	18.1	16.2	
Term. min. 12.05	12.49	12.11	
Umidità rel. 91	80	88	
Dir. del vento N	N	N	
Vel. del vento 16	12	12	
Stato del cielo nuvol.	sereno	nuvol.	

dalla 9 a del 27 - alla 9 a del 28  
Temperatura massima - 18.5  
Temperatura minima - 14.0  
**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 a. alle 9 p. del 27 m. 3,3

### Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 settembre.  
Come ricorderete, in seguito ad un po' di chiasso repubblicano che si fece, il 20 settembre, al Gianicolo, furono arrestati tre o quattro ragazzi, che avevano emesse grida sediziose. Aveva prodotta disgustosa impressione la notizia che fra quegli arrestati vi fosse un soldato. Tutti depurarono che un uomo rivestito della divisa militare, che è simbolo di fedeltà e di patriottismo, si fosse immischiato a quei schiamazzatori.

Per fortuna, le indagini delle autorità hanno constatato che quel militare solo per caso trovavasi in compagnia di quei giovani e fu chiaramente dimostrato che egli non aveva emesso grida illegali.  
È una notizia questa assai consolante, che distrugge la triste impres-

sione prodotta dall'arresto di quel soldato.  
Stamane l'Opinione pubblicò la lettera dell'onor. Bonghi al Ministro dell'istruzione pubblica, che vi preannunziava nella mia corrispondenza di giovedì: la lettera produsse vivissima impressione. Essa è confutazione piena, intera, convincentissima della relazione della Commissione d'inchiesta. L'onor. Bonghi attacca e da accusato si fa accusatore, esponendo fatti e ragioni.

I membri della Commissione dovranno replicare, ma non so se riusciranno a distruggere l'efficacia delle ragioni e delle considerazioni dell'onor. Bonghi, la cui lettera è modello di logica e di chiarezza.  
A Roma oggi tutti la leggono.  
L'Opinione ha venduto oggi migliaia e migliaia di copie di più del consueto. Noto ciò per indicarvi l'interesse che la lettera ha destato.

Al Vaticano sono giunte da Parigi assicurazioni formali circa gli intendimenti del nuovo ministero relativamente al mantenimento dell'Ambasciata francese presso il Papa.  
L'Ambasciatore, signor Desprez, avrebbe avuto, secondo le notizie dei circoli clericali di Roma, una lunga conferenza col ministro degli affari esteri e anche col signor Ferry i quali avrebbero dichiarato che non intendono proporre la soppressione dell'Ambasciata. Il sig. Desprez si dispone, quindi, a ritornare a Roma.

Resta a vedere però se, venendo fatta alla Camera francese la proposta di sopprimere l'Ambasciata, il gabinetto Ferry combatterà la proposta stessa.  
Già il telegrafo ci annunziò che il *Siècle* e la *France* chiedevano quella soppressione.

Dicesi che il Papa preveda prossima la soppressione dell'Ambasciata, perché necessariamente l'episcopato francese e la Curia del Vaticano dovranno lottare col Ministero, presieduto dall'autore dei Decreti contro le congregazioni religiose.

Il Papa ha ricevuto ieri un prelado francese, il quale, a quanto assicurasi, fu mandato a Roma dal cardinale Guibert, affine di concertare la condotta che l'episcopato dovrà adottare di fronte al nuovo Ministero.

Anche parecchi preti francesi sono giunti a Roma. Alcuni di essi sono geuiti espulsi, in abito di preti, senza il collare e il cappello, distintivi del loro Ordine.  
Oggi fa aperta l'esposizione Didattica e numerosa pubblico l'ha visitata, esaminando i molti e bellissimi oggetti e disegni, che sono in mostra. Il 6 ottobre, il giuri pronunzierà il suo verdetto.

Domani sera è convocato il Consiglio comunale di Roma, per decidere sulla questione del canone del dazio consumo.

Il Consiglio, prendendo atto della promessa del Ministero di ripresentare il progetto pel sussidio governativo, approverà la convenzione patuita dall'on. Doda, assessore per le finanze, col Ministero.

L'on. Doda si renderà garante, mallevadore verso il Consiglio delle promesse dell'on. Depratis...  
L'on. Bonghi parte sta sera per Napoli.

### I BISOGNI DI VENEZIA PIAZZA MARITTIMA

Sommario. — Affluenza di forestieri — serenate — ospiti illustri — S. E. il Ministro della Marina — supplica a lui diretta sulla Piazza Marittima di Venezia. I forestieri affluiscono più aucto che nella stagione dei bagni. L'Hotel Danubio ne è zeppo, l'Hotel Victoria assolutamente pinguigita, e ne sono alloggiati persino nel piano a tetto.  
Gli altri alberghi poco su poco già s'assomigliano.

Le serenate sono frequentissime e vengono organizzate per lo più dagli albergatori stessi che — naturalmente per il loro interesse — amano far emergere il fascino e la pompa delle notti veneziane — la vigorosa poesia della laguna inargentata dall'astro notturno.  
Gli effetti di luce ammirabili prodotti sull'onda dai variponti bengala — tutto per far prolungare il loro soggiorno nella città.

Ma noi poveri diavoli, che tutto il tempo dell'anno siamo in mezzo a questo ben di Dio — ci sentiamo è vero allargare il cuore dal santo orgoglio dell'amor proprio cittadino — ma un po' d'egoismo l'abbiamo tutti, diceva quella buona lana di Seneca — e desidereremmo con tutto ciò di respirare

una boccata d'aria in campagna, fra i tramonti e le vendemmie.  
Questo universale desiderio è del resto naturalissimo.

La vita d'una città è costituita dai più cospicui cittadini — quanti mancano — e per quanti forestieri ci sieno — la vita cittadina non c'è.  
Non so ben la ragione per cui vi feci tutta questa chiaccherata — ma tant'è — lasciatela correre.

Abbiamo l'onore d'ospitare degli illustri soggetti, come dicevano del seicento. Valgano ad esempio il marchese d'Azeglio, Ernesto Réan, Denoyer ed il distinto pittore Meynonier.

Ebbero la cortesia di presentarsi da Florian. Sono cortesissimi — parlino con brio — e trattano ogni argomento non arguzia e dottrina.

Altro ospite nostro fu S. E. il Ministro della Marina.  
Voleva giungere nel più stretto incognito — ma figuratevi! Le autorità civili e militari eran tutte alla Stazione a riceverlo.

Non nascose lo scopo del viaggio — è per prendere gravi ed importanti concetti onde porre la piazza marittima di Venezia in condizione da far fronte ad ogni eventuale esigenza.

A tal uopo visitò l'Arsenale — prese degli appunti — e ripartì quasi subito dando le più belle promesse del mondo.  
Eccellenza! Per Lei ho della stima — nè voglio credere che Ella abbia appreso da' suoi colleghi il brutto vezzo di governare colle promesse e non coi fatti — col fumo e non coll'arrostio.

Però Lei non conosce ancora il voto dei veneziani; ancora la stampa non s'è occupata, o par meglio dire non volle occuparsene stimando inutile il farlo, dal momento che i ministri del Re — in luogo di fasciare le piaghe dello Stato — ponevano ogni studio nello sfasciare le proprie, e nel contraddirsi a vicenda perchè tutti avessero torto.

L'unità d'azione è indispensabile a chi regge i destini d'un grande paese, e questa allora mancava. Il perchè la stampa si è chiusa in un dignitoso silenzio.

Ora è tempo di squarciare il velo e di scoprire agli occhi Vostrì, Eccellenza, lo stato deplorabilissimo e miserando della nostra piazza marittima — stato che agli occhi d'un ministro i subalterni avranno forse nascosto.

Ufficio doloroso è codesto — ma lo faccio volentieri in servizio della mia città — (tanto più volentieri — perchè quando eravate qui comandante il dipartimento marittimo — dedicaste le più attive ed amorose cure al nostro Arsenale — cosa che i veneziani non potranno dimenticare).

Eccellenza — abbiate un po' la bontà di considerare lo stato dei nostri canali marittimi. Nessuno dei grandi bastimenti recentemente costruiti dalla marina italiana potrebbe avere accesso fino a noi.

E fosse questo tutto il male? Signor no — c'è di peggio, e di molto peggio. I nostri porti, le nostre batterie di difesa verso il mare sono interamente sprovvisti di artiglierie — cosa incredibile, e che fa stupire come un governo riparatore pensi soltanto adesso a riparare uno sconcio di questa fatta.

Un bastimento qualunque — al cui capitano venisse il ticchio di penetrare nel cuore della laguna — di spingersi fino all'Arsenale — oh dica, sig. ministro chi glielo potrebbe impedire?

I casi a questo mondo son tanti — l'orizzonte politico fa presto ad abbassarsi — e poi finalmente la più volgare prudenza vuole che sia provveduto — e subito — ad un inconveniente che arrossisce lo stesso a confessare.

Un carissimo amico mio che visitò da ultimo le coste di Francia e d'Inghilterra mi scriveva:

« Le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, o per dire più esattamente tra il ministro Gladstone e la Repubblica Francese, sono oggidì tanto cordiali, che noi furono mai più sotto il second' Impero. Eppure — lo credete? Non vi parlo dei grandi ponti militari di Brest e di Cherbourg, ma all'Hyver stesso il porto è difeso da batterie formidabili in completo assetto di guerra; i cannoni sono al loro posto — e ad un cenno lo sarebbero gli artiglieri per servirli. E dall'altra parte dello stretto le meravigliose batterie e corazzate inglesi sono dal canto loro pronte a rispondere. . . . Così col rispetto reciproco si mantiene l'amicizia. »

E noi — signor ministro? Sento parlare di alleanze possibili di cui non è mio compito scoverare la cruxa — ma frattanto chi ha fior di senno vede con dolore il porto di Venezia — che è una delle più celebri posizioni strategiche del mondo lasciato in così sconcelo abbandono.

Se poi la Eccellenza del ministro vorrà compiacersi — per quanto le spetta di ripensare al progetto del porto di Lido studiato già e discusso tanto — se la sua presenza al potere — che desidero duratura — potesse essere segnalata, rispetto a Venezia, di un principio almeno di esecuzione di quel grande concetto che rinsanguerebbe le lagune — la gratitudine dei veneziani non potrebbe di certo mancargli — senza distinzione di partito e di colore politico.

Veda — Signor ministro — io sono un misero insetto qualunque lasciato cadere da Dio su questa terra tanto per far numero — ma s'io parlo si è per grande amore che porto alle mie lagune, e perchè vorrei tosto o tardi vederle risorgere come nei tempi felici.

La mia voce manca di autorità — lo so pur troppo — ma mi sia speranza e conforto il pensare che fui primo a rompere il ghiaccio — e che penne più daste della mia sorgeranno a trattare questa vitale questione.

PARON CHECCO.

### Dimostrazione Navale

Il *Diritto* contiene le seguenti notizie:  
« La missione del capitano inglese Walter Kerr, mandato da lord Seymour ad intimare a Riza pascià la consegna di Duleigno al Montenegro è pur troppo completamente fallita. Il generale ottomano, rappresentante ufficiale del Governo di Costantinopoli, si è limitato a rispondere non avere in proposito istruzioni dal suo Governo.

La Sublime Porta ha pertanto sciolto così l'ammiraglio comandante in capo delle squadre europee riunite da qualsiasi obbligo di altre formalità. Ieri, quindi, i comandanti si riunirono a consiglio, e decisero in massima di procedere all'esecuzione della dimostrazione navale, la quale però probabilmente avrà a subire un breve ritardo.

Gli avvenimenti, come in questi giorni diciamo, entrano quindi in una fase decisiva di azione, che auguriamo breve e risolutiva secondo i desiderii del concerto delle grandi potenze.

Le corrispondenze, che si stanno dinanzi, indicano che gli Albanesi ed i Turchi fanno calcolo sul cattivo tempo, che in questa stagione agita l'Adriatico e sperano che in tal guisa sieno impossibilitate le operazioni della flotta collattiva contro Duleigno.

Le notizie che si hanno da Soutari d'Albania sono tutt'altro che tranquillanti. Riza pascià in questo momento decisivo ha ordinato che tutte le munizioni concentrate in Soutari sieno portate a Goviza, posizione fra Soutari ed il campo degli Arnauti, occupata dalle poche truppe regolari della Porta.

Si teme quindi che anche i turchi si preparino alla lotta contro i montenegrini, formando la seconda linea nel caso che gli albanesi fossero sconfitti.

Evidente che l'intervento dei turchi nell'azione complicherrebbe assai la situazione.

I consoli esteri sono tuttora a Soutari; solo il console inglese preparasi a lasciare quella città.  
Non è per nulla confermata la notizia che la Lega albanese abbia minacciato di catturare i consoli residenti in Albania nel caso che la squadra facesse atto di ostilità contro Duleigno. »

### Dimostrazioni all'esercito

Abbiamo il seguente dispaccio: Cagliari, 27.  
In occasione della partenza del 40° Reggimento per Civitavecchia, la cittadinanza fece oggi una imponente dimostrazione di simpatia. I dimostranti erano oltre diecimila. Gli Opifici erano chiusi; una deputazione della cittadinanza presentò al colonnello un diploma per una medaglia d'oro di benemerenza al reggimento. Si gridò *Viva l'Italia, il Re e l'Esercito.*

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
LONDRA, 27. — Ieri vi furono dei meeting per l'Irlanda, 10,000 persone assistevano a quello di Kilnoeb, (?), 20,000 a quello di Newross.  
Parnell assisteva al meeting di Newross; dichiarò l'agitazione dell'Irlanda necessaria, e che solo rimedio per gli affittaiuoli è l'abolizione del sistema delle grandi proprietà; rimproverò ai liberali di seguire la politica dei conservatori. Nessun disordine.

Un dispaccio da Galway annunzia che lord Mountmorres aveva un processo cogli affittaiuoli dell'assassinato.

### BULLETTINO COMMERCIALE

VERONA, 27. Rendita Ital. 92.55 92.65  
Id. 1° gennaio 1881 94.70 94.80  
I 20 franchi 22.15 22.17.

MILANO, 27. Rendita It. 94.60 94.65.  
I 20 franchi 22.18.

### CORRIERE DELLA SERA

28 settembre  
DISPACCI DA ROMA

Roma, 27.  
Le ultime notizie recano che la situazione in Gravosa diviene assai complicata.  
Le autorità turche respinsero resissamente le intimazioni di lord Seymour.

Sembra anche che i soldati turchi vogliano far causa comune cogli albanesi.  
Dal canto loro i montenegrini non sembrano ancora decisi a prendere l'offensiva.

È pare divenga manifesto all'ultima ora che l'accordo fra i governi è quindi quello fra i loro rispettivi comandanti, sia soltanto apparente.  
L'accordo non esiste se non fra la Russia e l'Inghilterra.

Si pretende che gli abitanti di Duleigno abbiano l'intenzione di inalberare la bandiera italiana.  
Si assicura infine che, in conseguenza di questi disaccordi ed anche perchè non se n'è potrebbe attendere un buon risultato, la dimostrazione è aggiornata indefinitamente.  
(Pungolo)

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)  
VIENNA, 27. — La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa:

Riza pascià interrogato da Nikita rispose di trovarsi senza istruzioni; aggiunse che deve opporsi alla marcia dei montenegrini.

Seymour aggiornò, l'azione della squadra sino a mercoledì, affinché i Montenegrini si rinforzino.

GRAVOSA, 27. — Il ministro degli esteri del Montenegro è arrivato per partecipare alle deliberazioni degli ammiragli. La squadra è divisa in tre linee: 1. navi inglesi ed italiane, 2. austriache e francesi, 3. russe e tedesche.

LONDRA, 27. — La Russia informò l'Inghilterra di un tentativo nichilista per far saltare l'yacht russo *Livadia*, che si costituisce a Glasgow, e di cui il Granduca Costantino deve prendere possesso.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	27	28
Rendita italiana	94.85	94.35
Oro	22.14	22.16
Londra tre mesi	27.82	27.86
Francia	110.40	110.55
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	—	905
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	464	464
Obbligazioni meridionali	—	—
Banca toscana	—	390
Credito mobiliare	968.50	965.50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	25	27
Rendita francese 3 1/2	85.50	85.40
» 5 1/2	—	—
Prestito francese 5 1/2	119.82	119.95
Rendita italiana 5 1/2	85.80	85.80
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	183	183
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	281	280
Ferrovie romane	145	146
Obbligazioni romane	336	—
Obbligazioni lombarde	268	268.50
Rendita austriaca	57.28	57.17
Cambio su Londra	25.36	25.37
Cambio sull'Italia	93.8	93.8
Consolidati inglesi	97.38	97.78
Lotfi	40	40

Vienna	25	27
Mobiliare	283.70	283.10
Lombarde	81.25	81
Ferrovie dello Stato	279	279.35
Banca Nazionale	81.5	81.6
Napoleoni d'oro	9.40	9.40
Cambio su Parigi	46.50	46.55
Cambio su Londra	118.20	118.25
Rendita austriaca	72.75	72.60
Metallische al 5 p. 100	71.60	—
Prestito 1866 (lotti)	131.25	—
Merita	25	27
Mobiliare	485.50	485
Lombarde	139.50	139.50
Austriache	479.50	476
Rendita italiana	85.10	84.90

F. Sacchetti comp.  
Bariolomèo Meschia 10  
**Dott. Dempster**  
Chirurgo Dentista Inglese  
Ha stabilito di ricevere i suoi clienti a PADOVA alla Piazza dei Frutti Numero 548.  
Ogni Venerdì e Sabato, dalle 5 ant. alle 5 pom.  
Venezia — Campo S. Moisè 1464.  
28.415

**VENDITA ESCLUSIVA**  
DEI  
Tappeti di Yule, Stuoie Cocco a Sparta della premiata fabbrica **PIETRO BUSSOLIN** unici contro l'umidità e il freddo in Città e Campagna a prezzi vantaggiosissimi e fissi.  
G. B. Milano, Padova via E. S. mitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovatisi anche deposito delle vere americane *Maschine da cucire Elias Hows J. originali.*  
3 448

**AVVISO**  
Nella Panetteria Piemontese alla Giraffe di **Pollino Pietro** Piazza Unità d'Italia vicino alla Posta si vende il  
Pane grissino al Kilogr. Cent. — 80  
» fino p'cola forma — 54  
» grossa — 50  
» Casalingo di puro frumento — 40  
Il Principale, stante la buona qualità, e la discreziona nel prezzo spera di essere onorato da numerooso concorso di acquirenti. 5 449

**PIANOFORTE**  
Rivolgersi a S. Egidio N. 1052.  
Da vendere un Pianoforte a codi. 5-450

**Stabili d'Affittarsi**  
PEL PROSSIMO 7 OTTOBRE 1880

Appartamento in Secondo Piano Via Tadi N. 875.  
Appartamento in Secondo Piano che prospetta la Piazza delle Erbe, Via S. Canziano N. 407.

**CASINO IN VIA ROVINA**  
N. 4194  
Appartamento in Primo Piano Via San Giovanni N. 907.  
Rivolgersi al sig. **Abramo Luzatto** Via Servi N. 1061. 2 472

**Avviso**  
Questa mattina fu perduto *Un Plico* sigillato diretto al signor **Pietro Beati**. Colui che lo avesse trovato lo porti alla Casa del C. N. 1140, Via San Matteo, che gli terrà data mancia competente

**D'AFFITTARSI**  
PEL SETTE OTTOBRE 1880  
Vasti locali ad uso tintoria od altro esercizio e grande magazzino con scalo sul Canale al Ponte Torricelle, civ. N. 1051.  
Per le trattative rivolgersi alla Drogheria **Giacomo Maschio**, piazza delle Erbe. 5-445.

**SPETTACOLI**  
**TEATRO GARIBOLDI.** — La *aristocratica* compagnia A. Diligenti e A. Z. rri rappresenta: — *Frine* — con farza — Ore 8.12

